



Mesì Mesì Onlus

Via Marconi 166/5 16011 Arenzano
<http://www.mesimesi.it> info@mesimesi.it - tel. 3473080249
 codice fiscale 95137590105

Un bambino, un insegnante, una penna e un libro possono cambiare il mondo

Ecco perché abbiamo scelto di destinare l'ultimo contributo del 5 per mille ricevuto alla scuola di Diabo in Burkina Faso.

Ogni volta che ho l'opportunità di scrivere un articolo penso a quanto io sia fortunata. Come l'emozione che sento quando leggo la prima pagina di un libro, quando ascolto musica e parole di una nuova canzone, quando un film attraverso le sue immagini e la trama mi comunica un messaggio, quando vado a teatro e sempre imparo qualcosa di nuovo. Io sono cresciuta in Italia, un paese dove studiare è un diritto di tutti, oltre che un dovere.

Non è così però in molti paesi del mondo.

Ad Haiti per esempio l'educazione rappresenta un problema grave: pensate che lo stato garantisce la scuola elementare solo a un 15% dei bambini aventi diritto.

In alcuni paesi africani e asiatici poi donne e ragazze che tentano di accedere all'istruzione continuano a incontrare ostacoli e discriminazioni: dalle pressioni in ambito di matrimonio in età precoce alle responsabilità domestiche, a limitazioni sul mercato del lavoro. In Pakistan nel 2009, quindi non stiamo parlando del Medioevo ma del poco più che passato prossimo, è stato emesso l'ordine di chiudere tutti gli istituti scolastici femminili. Tutto questo

senza considerare che ancora oggi intere popolazioni vivono in condizioni estreme di povertà, degrado, fame e malattia.

Quando a fine 2015 sul conto di Mesì Mesì ONLUS è pervenuto il contributo del 5 per mille, ci siamo detti che dopo aver rivolto la nostra attenzione il primo anno a un progetto per la sanità in Togo e il secondo

a un'emergenza contro la malnutrizione in R. D. del Congo (leggete nel dettaglio quanto riportato nel riquadro), il progetto a cui sarebbe stato bene destinarlo doveva riguardare l'ambito educativo.

Ci siamo informati in merito e abbiamo conosciuto meglio la missione NSA nel villaggio di Diabo in Burkina Faso. Le suore nostre referenti locali sono impegnate nell'unica struttura prescolare esistente e ci raccontano che le strutture educative in questo paese risultano insufficienti al reale bisogno: c'è mancanza di offerta educativa relativa sia alla quantità che alla qualità delle scuole. Inoltre all'interno delle classi il numero degli allievi nelle classi delle scuole pubbliche è troppo elevato (da 60 a 80, a volte anche 100 ragazzi per classe).



École Maternelle di Diabo in Burkina Faso

Da un'analisi sociale del territorio la realtà di Diabo è risultata essere decisamente bisognosa in diversi settori educativi: scolarizzazione per la fascia dell'infanzia, sostegno per lo sviluppo e crescita in particolare anche delle ragazze che frequentano la scuola, un ambiente adeguato per l'accoglienza di tutte quelle giovani desiderose di proseguire gli studi.



Con la somma del 5 per mille ricevuto siamo riusciti così a sopperire ai bisogni dell'ècole materne "Carla Rusconi" in quel villaggio, garantendo ai 60 bambini che la frequentano il materiale scolastico per un anno intero!

Questo risultato è motivo di grande soddisfazione per noi anche se siamo ben consapevoli che le necessità della scuola sono ancora molte.

Nei prossimi anni, stando alle parole di suor Alma, missionaria NSA recentemente rientrata da Diabo, per venire incontro alle esigenze degli abitanti sarà necessario ampliare ulteriormente la struttura e portarla ad accogliere almeno 100 bambini. E noi di Mesì anche per quei 100 bambini vogliamo darci nuovamente da fare. Ci aiutate?

Per saperne di più contattateci.

Questo articolo porta il titolo di una famosa frase pronunciata da Malala Yousafzai nel suo discorso alle Nazioni Unite a soli 16 anni. Malala, giovane attivista pachistana vittima di un attentato talebano nel 2012 e vincitrice del premio Nobel 2014, è diventata un simbolo per l'istruzione dei bambini e l'emancipazione femminile in tutto il mondo: la voce di chi non ha voce.

Ecco io penso che compito di ciascuno sia in piccola parte prendersi carico di una situazione di difficoltà e avere cura di risollevarne la voce di persone non ce l'hanno. Quando abbiamo fondato Mesì eravamo poco



Perù, LIMA: Lara con i bimbi della Ciudad de los niños

più che ragazzi, sei anni dopo siamo ancora noi, più consapevoli però dell'impegno che ci siamo presi.

Il diritto all'istruzione deve essere garantito gratuitamente per tutti non soltanto in alcuni paesi nel mondo come il nostro: spargiamo la voce! Essere liberi di esprimere il proprio pensiero e di imparare su un banco di scuola con insegnanti di qualità non può rimanere privilegio di pochi: nel nostro piccolo facciamo qualcosa per renderlo realtà! Io abito il mondo e del mondo che vivo mi sento parte, sono chiamata perciò a fare la mia parte per renderlo migliore.

Lara Cavezarsi

Mesì Mesì Onlus è nata nel 2010, il contributo del 5 per mille è quindi pervenuto ad oggi tre volte alla nostra associazione. Si tratta di un contributo piccolo che ciascuno può dare e che non costa niente, ma che sommato a quello di altre persone diventa essenziale per i progetti che sosteniamo nelle missioni. Fin dal primo anno ci siamo impegnati a destinarlo a un progetto specifico e a dirlo a quanti ripongono la fiducia in noi.

- Il primo contributo 5 per mille ricevuto da Mesì è servito a sfamare e curare 15 bambini affetti da HIV in Togo presso il centro di salute di Kolowarè permettendo loro di vivere il più possibile in modo normale e dignitoso. A seguito di questo contributo gli anni successivi siamo riusciti con alcune iniziative dedicate e donazioni a salire a 28 bambini che tutt'ora sosteniamo nel centro.
- Il secondo contributo 5 per mille ricevuto da Mesì è stato destinato al progetto "Bukavu: aiutaci a sfamare 560 bambini" in Repubblica Democratica del Congo, per dare da mangiare ogni giorno a 560 bambini che diversamente morirebbero di fame. Anche se si tratta di una goccia nel mare vi assicuro che è una goccia particolarmente gradita, e che senza a quel mare mancherebbe.
- Il terzo, come viene spiegato nell'articolo va alla scuola materna di Diabo in Burkina Faso.